

Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**Condirettore: **IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Postale 3549 - Telegr.: Ecostampa

GAZZETTA DELL'EMILIA-Modena

- 1 MAR 1958



'Bertoldo a corte, lunedì al Comunale

La commedia di Massimo Dursi sarà messa in scena dalla compagnia del Teatro Stabile di Torino

Sarà di scena lunedì prossimo 3 marzo, al Comunale, la Compagnia del Teatro Stabile di Torino, col «Bertoldo a corte» di Massimo Dursi.

Il Teatro Stabile di Torino, rappresentato per il pubblico modenese la più lieta sorpresa della passata stagione. Non godeva certo di una fama troppo vasta, e compiva a Modena la sua prima apparizione in un teatro emiliano. Si rivelò complesso di raro affiatamento, composto di elementi tutti di primo ordine anche se in maggioranza sconosciuti al grosso pubblico, ma soprattutto impressione per l'elevatissima qualità degli spettacoli, qualità derivante dall'impeccabile gusto interpretativo di testi scelti con estrema intelligenza. Il ricordo della goldoniana «Pamela Nubile» messa in scena dallo Stabile torinese è uno dei più lieti che ci resti delle ultime stagioni teatrali.

Alcuni nomi sono mutati nel «cast» degli attori del complesso torinese. Non c'è più Leonardo Cortese che della Compagnia rappresentava un po' la punta di diamante. Ma degnamente ha provveduto a sostituirlo Vittorio Sanipoli, attore eccellente, uno dei migliori del teatro italiano, al cui fianco fanno maggiormente spicco i nomi di Checco Rissone, Luigi Vannucchi, Lina Cei e Gina Sammarco. Ma si può essere certi anche della grande valentia di tutti gli altri, scelti, com'è nella tradizione della Compagnia, in vista di un'omogenea qualità interpretativa.

Anche il testo che quest'anno ci propone il Teatro Stabile di Torino riconferma la intelligenza che guida i criteri di scelta. Il «Bertoldo a Corte», novità assoluta di Massimo Dursi, autorevole scrittore di cose di teatro, si è rivelato infatti testo di notevole interesse, ed è stato accolto assai favorevolmente da pubblico e critica. E comunque già notevole merito ed impresa coraggiosa l'allestire spettacoli dedicati ad autori italiani contemporanei, mentre sui nostri palcoscenici imperversano gli autori stranieri, con opere, il più delle volte, men che mediocri.

Si rifà la commedia alle avventure di Bertoldo, il celebre personaggio di Giulio Cesare Croce, rozziissimo contadinaccio, pieno però di infinita saggezza, e di straordinaria furbizia. Ma una qualità sostanziale ha il Bertoldo di Dursi che mancava a quello di Croce, qualità che li diversifica profondamente: la dignità umana. Il Bertoldo di Croce alla corte di re Alboino finisce col lasciarsi irretire dalle mollezze, sacrifica il più prezioso dei suoi beni, la libertà, agli agi della vita facile ma falsa e umiliante del cortigiano. Questo sacrificio non compirà invece il Bertoldo di Dursi che preferirà morire di fame piuttosto che rinunciare alla propria condizione di uomo libero, alla sua

dignità umana. Questo moderno Bertoldo è poi inserito in un'azione scenica svincolata dai canoni tradizionali. Le sue vicende sono infatti rivissute tramite le rievocazioni di un gruppo di cantastorie che nell'azione assumono anche la funzione di coro. Ed anche sotto questo punto di vista la commedia rivela evidentemente particolare interesse, merita ogni attenzione da parte del pubblico. La regia è stata curata da Gianfranco De Bosio, il creatore e l'animatore del non dimenticato Teatro dell'Università di Padova, che, a quanto abbiamo letto, agendo in stretta collaborazione con Massimo Dursi, è stato del testo interprete fedele ed acuto.

Inutile dire che anche a Modena lo spettacolo non potrà che essere accolto con attenzione ed incontrare i più favorevoli consensi. Ormai non è più lecito dubitare del fervore e dell'intelligenza del pubblico modenese.